REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Una folla di trentamila persone si è riunita attorno a Palazzo Vecchio

In piazza a presidio della democrazia

Sono venuti dalle fabbriche, dalle officine, dagli uffici passando attraverso la città che si fermava - I discorsi di Aiazzi per i sindacati, di Pezzati per la DC, del presidente della Provincia Ravà e del sindaco Gabbuggiani - Solenni sedute del consiglio comunale e di quello provinciale - Messa in suffragio di Moro officiata dal cardinal Benelli

LE SIRENE del 10 maggio hanno suonato come al solito e le fabbriche, gli uffici e i luoghi di lavoro si sono riempiti usualmente, come ogni mattina. Ma di lì a poco migliaia e migliaia di persone hanno interrotto il lavoro, si sono ritrovate davanti agli stessi cancelli, hanno innalzato gli striscioni e si sono dirette verso piazza della Signoria. La risposta è stata immediata e totale, quasi in continuità con la spontanea reazione di tutti i cittadini espressa martedì all'annuncio del vile assassinio di Moro. Se martedì è stato forse lo sgomento il segno tangibile e riscontrabile di tanta mobilitazione, ieri lavoratori, donne, studenti, giovani hanno agito con consapevolezza e determinazione, con l'attenta precisione di chi sa valutare il particolare momento, di chi sa cosa bisogna esprimere nei momenti delicati della storia. Il «no» al terrorismo e alla criminalità, il «sì» alla democrazia e alla libertà sono diventati così patrimonio di lotta e di impegno, oltre che ideale di ogni cittadino.

Lo sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali (dalle ore 9 fino al termine dell'orario del mattino) ha visto in questo modo una adesione totale a cui bisogna aggiungere la «serrata» di tutti gli esercizi commerciali, dei bar, dei negozi, delle botteghe artigiane. Sin dalle 9 la gente ha cominciato ad affluire in Piazza Signoria: chi silenziosamente, chi scandendo slogan antifascisti e contro il terrorismo.

La piazza è diventata il momento unificante di quelle tante risposte che i terroristi avevano già avuto in questi drammatici giorni succedutisi dal 16 marzo ad oggi. Bandiere rosse e bianche insieme, striscioni di ogni partito, cartelli di fabbriche e uffici emergevano in una fitta continuità di teste rivolte verso il palco dove hanno preso posto i rappresentanti dei partiti democratici, degli organismi elettivi, dei sindacati, delle forze sociali ed economiche.

Se l'emozione è stato il sentimento più percepibile, questo non va confuso con nessuno spazio alla debolezza e alla paura. «Ai criminali e ai loro mandanti non rispondiamo con l'isterismo - ha detto a questo proposito il segretario provinciale della UIL Giancarlo Aiazzi, parlando a nome delle organizzazioni sindacali — ma con la determinazione di chi ha tutt'intera la consapevolezza della propria forza, della salvezza delle istituzioni democratiche, dell'unità dei lavoratori e del popolo italiano».

Anche il vice presidente del Consiglio regionale, il democristiano Enzo Pezzati, si è prevalentemente richiamato a questo concetto di consapevolezza e di unità. «Abbiamo sperimentato in questi giorni — egli ha detto — lunità delle masse popolari: una unità intorno ad alcuni principi di fondo di rispetto della persona umana. L'unità non è prevaricazione di un gruppo, non è pianificazione delle idee e degli atteggiamenti, non è strumentale ad una prospettiva, ma rispettosa di ogni ideale: questa è l'unità che non dobbiamo perdere». E proprio riferendosi al tipo di risposta che i lavoratori e i cittadini hanno dato alla criminalità e alle provocazioni; il presidente della provincia Franco Ravà ha detto che ciò dimostra l'esigenza di consolidare politicamente quanto esprime questa fermezza popolare.

«Occorre garantire la piena collaborazione alle forze preposte alla tutela ed alla difesa dello Stato — ha sottolineato il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, concludendo la manifestazione — le quali dovranno agire con rigore, fermezza ed efficienza e senza indugi per colpire i nemici della democrazia. Ma è necessario soprattutto — ha proseguito il sindaco — rinsaldare l'unità popolare, stringere i legami profondi tra la popolazione ed i lavoratori e le libere istituzioni, che sono le strutture portanti dell'originale sistema democratico italiano sancito dalla Costituzione».

«Ma, come oggi è urgente e necessario — ha concluso Gabbuggiani — accrescere la mobilitazione e la vigilanza unitaria nelle fabbriche, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, nelle istituzioni, nei centri di vita associata, nei quartieri, ovunque si svolge la vita civile del paese: ognuno deve sentirsi responsabile in prima persona di questo grande compito». Poi, arrotolati gli striscioni, le bandiere rosse e bianche, inizia il deflusso.

Alle 15,30 nuovo appuntamento: a Palazzo Medici Riccardi è in programma la seduta straordinaria del consiglio provinciale. Sul fondo della sala rieca di affreschi, di ori e di specchi il gonfalone a lutto. Nel salone, quando il presidente Rava ha aperto la seduta, cala il silenzio. Dopo la relazione del presidente, un giro serrato di interventi.

Le parole degli amministratori della provincia sono state le stesse che vengono pronunciate nelle piazze, nelle manifestazioni, nei capannelli di gente per le strade. L'efferato delitto, il gesto infame delle BR, la risposta unanime e immediata di tutta la popolazione di quella della regione e della provincia, sono stati i cardini degli interventi insieme al ricordo della figura e delel parole di Moro.

Ore 17,30, salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio: «Firenze ha risposto ancora una volta con grande compattezza, immediatezza e senso di responsabilità alla tragica notizia che per lunghi giorni abbiamo cercato di allontanare dalla nostra mente, sorretti da un debole filo di speranza». Con queste parole il sindaco Gabbuggiani ha aperto ieri pomeriggio il Consiglio comunale straordinario aperto alla popolazione, ai consigli di quartiere, ai lavoratori e ai rappresentanti sindacali, delle forze economiche e sociali. Alla piccola tribuna allestita sul fondo hanno preso la parola tutti i capigruppo del consiglio esprimendo unanimi sentimenti di dolore e nello stesso tempo la convinzione che solo lavorando di più per risolvere i gravi problemi del paese, possano essere stroncate le forze del terrorismo e dell'eversione.

Si è rinnovata, con questa iniziativa dell'istituzione comunale la testimonianza significativa che in questi giorni la gente ha saputo dare partecipando in massa alle manifestazioni silenziose, ai cortei che hanno attraversato le vie del centro, alle assemblee nei luoghi di lavoro e nei centri di vita associata.

Onorare la memoria di Moro e di quanti altri sono caduti sotto le azioni terroristiche significa — ha affermato Gabbuggiani — fare appello all'unità. Il concetto si è ripetuto nell'intervento del capogruppo democristiano Gianni Conti: «C'è un grande popolo — ha detto — che non è disponibile né all'avventura né alla repressione».

«Di fronte a questi gruppi e alla chiara strategia che perseguono — ha poi affermato il repubblicano Orvieto — non era e non è possibile nessun cedimento. Per questo siamo favorevoli a provvedimenti eccezionali».

Il compagno Ventura, parlando a nome del gruppo comunista ha reso omaggio alla memoria dello statista, per la sua coerenza di democratico, perito sotto i colpi di una lucidità agghiacciante e criminale che — ha detto — non esitiamo a definire nazista. Ma è proprio la via del confronto, che Moro ha indicato, la strada più giusta, anche se la più difficile, rinsaldando il legame tra istituzioni e cittadini e portando avanti un piano di risanamento del paese.

Il ruolo unico e forse insostituibile svolto dal presidente della DC è stato sottolineato dal consigliere del PDUP Pierlorenzo Tasselli. Alcune frasi duramente critiche nei confronti della DC da lui pronunciate hanno poi provocato la temporanea uscita dall'aula del gruppo democristiano.

Dopo gli interventi del socialista Spini («Combattendo le BR — ha detto — difendiamo la possibilità di cambiare e riformare lo stato») e del socialdemocratico Foti il sindaco ha concluso la seduta.

Nel pomeriggio il cardinale Benelli, arcivescovo della città, ha officiato in Duomo una messa solenne in suffragio di Aldo Moro.

Nelle foto: **le immagini della grande manifestazione unitaria in piazza Signoria.**

Oggi alla XXV Aprile

Seminario provinciale su terrorismo e violenza

La giornata conclusiva attivo di tutti i compagni

Inizia stasera alle ore 21, nei locali della Casa del popolo «XXV Aprile» (via Bronzino, 117), il seminario provinciale su: «Terrorismo e violenza: le lotte e l'iniziativa del PCI per la difesa delle istituzioni democratiche». Il seminario è così organizzato: oggi alle 21, relazione di B. Bertini su: «Terrorismo ed estremismo». Seguirà dibattito. Domani alle 21, relazione di S. Pieracci su: «Provvedimenti legislativi e impegno per l'attuazione degli accordi di governo sui temi dell'ordine democratico, della giustizia, e degli apparati dello Stato». Seguirà dibattito. Sabato alle 15,30, relazione di Alberto Cecchi su: «Stato democratico, Costituzione, partiti».

Concluderà il seminario Michele Ventura. Al seminario sono invitate le segreterie comunali e di zona, i segretari di sezioni, gli amministratori comunali, i comunisti presenti nei distretti scolastici e nei consigli di quartiere. La giornata conclusiva è trasformata in attivo al quale sono invitati tutti i compagni.

Attivo dei segretari comunali e di zona — Questo pomeriggio, alle ore 17, è convocato in Federazione (via Alamanni, 41) l'attivo dei segretari comunali e di zona. All'ordine del giorno: 1) gli sviluppi della situazione politica; 2) la preparazione della campagna per i referendum.

La seduta straordinaria del consiglio regionale

Tutta la Toscana è qui a dire no al terrorismo

La solidarietà di tutti i gruppi alla famiglia Moro e alla Democrazia Cristiana — I discorsi di Loretta Montemaggi e di Gianfranco Bartolini

Nello stesso momento in cui i lavoratori della Toscana affollavano le piazze dei piccoli e grandi centri il Consiglio regionale si riuniva, in seduta straordinaria, per ricordare Moro e le vittime di via Fani, per dire un consapevole unitario no al terrorismo. «Il popolo toscano e oggi qui idealmente presente, in questa sala, per testimoniare insieme con noi il ricordo di questo uomo stimato ed amato, di questo statista che ha improntato di sé trent'anni di vita repubblicana». Con queste parole, scandite con calma, il presidente del Consiglio regionale ha legato in un unico filo la grande protesta che salita dalle fabbriche e dai quartieri ha trovato negli Enti locali un naturale, immediato punto di riferimento.

Tutti i gruppi politici hanno avuto severe parole di condanna per il criminale attentato, hanno espresso, senza retorica, il cordoglio alla famiglia di Moro e alla Democrazia Cristiana. Da tutti la volontà di cercare i motivi che uniscono; di dare un alto senso morale all'impegno che le forze politiche sono chiamate a compiere, in questi giorni di angoscia, in difesa di questa democrazia e di questa Repubblica che, come ha voluto ricordare il socialdemocratico Pietro Mazzocca, non è morta.

Il Presidente Loretta Montemaggi si è interrogata sulla consistenza di un'organizzazione eversiva «la cui pericolosità forse non è stata finora compiutamente compresa ed avvertita», ha messo in guardia contro un'azione eversiva che sembra destinata a svilupparsi se non troverà una risposta adeguata «Contro una simile prospettiva occorre agire — ha concluso Loretta Montemaggi — nella concordia e nell'unità di intenti tra i partiti, le istituzioni, i vari organi preposti alla difesa dello Stato, nel rapporto quotidiano con i lavoratori, i cittadini». Per la Democrazia cristiana ha parlato, subito dopo, Ivo Butini. Parole tristi, impegnative: dopo la morte di Aldo Moro questo paese non sarà più lo stesso, l'Italia sarà più povera perchè una parte della sua vita se ne è andata. E ancora «bisogna credere adesso che nel compianto del popolo e dei dirigenti politici, non vi sia soltanto l'espressione della pietà e della rabbia ma il segno che, nel momento in cui si avverte una minaccia alla vita, gli uomini contano per i valori essenziali del loro essere. Allora quello che Aldo Moro fu non rimarrà soltanto consegnato alla storia ma servirà a quanti vorranno in buonafede impegnarsi a battersi perché questa Repubblica viva».

Con brevi, essenziali interventi si sono pronunciati tutti i capi gruppi. Mazzocca per il PSDI, Biondi per DP, Arata per il PSI, Di Paco per il PCI e Balestracci per la DC Mazzocca ha invocato più decisione nella lotta al terrorismo mentre Biondi ha voluto ricordare, anche in questa occasione, che il suo partito «è stato fra coloro che hanno ritenuto mettere in atto tutti i tentativi per salvare la vita di Aldo Moro affermando che la dignità dello Stato si preserva maggiormente non con una inutile difesa di astratti principi ma con una possibilità di comportamenti».

Dolore, angoscia e umiltà nelle parole del repubblicano Stefano Passigli. Esistono le forze, ha poi voluto sottolineare, per difendere una Repubblica che «noi ribadiamo nostra e giusta».

Con le parole di Turati pronunciate dopo l'assassinio di Matteotti («i mandanti avevano scelto bene, avevano mirato giusto, sopprimendo il nostro migliore; mirando al suo cuore sapevano di mirare al nostro cuore») il capogruppo socialista Arata ha voluto condannare un avversario che oggi come ieri attacca, non si sa mosso da chi, la nostra democrazia.

Se il disegno di questo avversario è quello di disorientare, di dividere, di seminare paura, la migliore risposta sta nell'unità. L'ha ricordato il capogruppo comunista Di Paco: «L'assassinio di Moro, nostro interlocutore e prima nostro principale e leale antagonista, non ha piegato il paese, non ha posto la parola fine alla prima repubblica ma ha generato, a caro prezzo, una nuova solidarietà, un nuovo impegno civile, una nuova e tenace volontà di resistere».

Il calore, la solidarietà che è stata espressa alla DC e stata per Balestracci qualcosa di più di un semplice e momentaneo conforto. E' stata elemento necessario per chi si muove alla ricerca delle ragioni vere, autentiche dell'impegno in giorni amari come questi. Le cose non potranno camminare come prima se si vuole avere speranza per la Repubblica. «Dovrà sorgere — ha concluso il capogruppo dc — la stagione per un nuovo senso del dovere, come diceva Moro».

Assente Lagorio, in America, ha concluso questo consiglio straordinario il vice presidente della Giunta Gianfranco Bartolini. Per l'Italia il 9 maggio sarà un'altra di quelle date scritte con caratteri di fuoco. Sarà ricordato il sacrificio di sei esseri umani, la sofferenza e l'angoscia delle loro famiglie. Ma queste giornate di dolore e di amarezza — ha detto Bartolini — vogliamo ricordarle anche per la fermezza e la forza del nostro popolo.

In tutta la regione una testimonianza unitaria

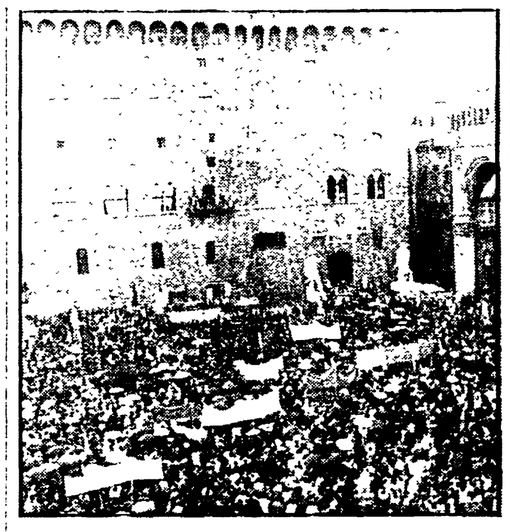
Dai paesi alle città centinaia di cortei e di manifestazioni

In numerosi Comuni si sono tenuti i consigli aperti alla cittadinanza — La risposta dalle fabbriche, dai centri associati, dalle assemblee elettive — Piazze e strade affollate

Oltre 10 mila persone sono scese in piazza ieri mattina per manifestare la loro solidarietà a Moro e la loro volontà di lotta in difesa della democrazia. Un corteo come non si era mai visto a **Massa**, e non soltanto per il numero dei partecipanti, ma per la compostezza, la fermezza e l'unità tra le forze democratiche che lo hanno caratterizzato. La manifestazione era organizzata dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL e dai partiti democratici DC, PCI, PSI, PRI e PSDI, con la adesione dell'amministrazione provinciale e dei comuni di tutta la provincia. Ed erano proprio i gonfaloni di questi ultimi ad aprire la manifestazione, assieme ad un gonfalone dell'ANPI. Poi un'infinità di bandiere, di tutti i partiti. Massa era praticamente ferma, non un solo negozio o bar aperto; soltanto poco prima di mezzogiorno i servizi e gli esercizi pubblici hanno ripreso la loro attività, anche per consentire ai lavoratori di tornare alle fabbriche.

In piazza Aranci, dove si è hanno parlato il vice presidente della Provincia Sbarra, il segretario della Camera del lavoro Luciano Della Maggesa e, a nome della DC, il segretario provinciale Angeloni. Vicino alla corona di fiori, che subito dopo la notizia del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro, la DC aveva deposto nei pressi del monumento ai caduti, è stata posta un'altra corona a nome della amministrazione provinciale.

A **Carrara**, infine, il consiglio comunale ha accettato la proposta avanzata dalla giunta di intitolare al nome di Moro una via della città.



E' continuata anche ieri a **Pisa** la mobilitazione popolare iniziata nel pomeriggio di martedì subito dopo l'annuncio che l'assassinio di Aldo Moro era stato consumato.

Ieri mattina in tutte le scuole di Pisa si sono tenute assemblee: particolarmente affollata quella che si è svolta nell'aula magna della Sapienza alla quale hanno preso parte tutti i lavoratori e studenti della università. I consigli Comunali e provinciali di Pisa si sono riuniti in seduta straordinaria ed al termine hanno rivolto un appello alla città affinché «si stringa intorno alle istituzioni e-ercitando una continua vigilanza e mobilitazione democratica per assicurare alla giustizia gli assassini e quanti li proteggono ovunque si siano annidati».

Assemblee si sono tenute anche in tutti i posti di lavoro della provincia di Pisa, alla Piaggio di Pontedera, alla Motofides di Marina di Pisa a Saline di Volterra, a Castelfranco, a San Giuliano Terme. Manifestazioni di piazza sono state organizzate in numerosi centri tra i quali **Santa Croce** e **Volterra**.

Anche gli esercizi pubblici hanno abbassato le saracinesche. Una manifestazione analoga si è tenuta a **Cecina** con assemblea al palazzo dei congressi.

Dopo la prima risposta di martedì pomeriggio con lo sciopero immediato degli operai della Piaggio ed una grande manifestazione conclusasi in piazza del Municipio a **Pontedera** in cui hanno parlato il sindaco, un segretario della federazione unitaria, ed un rappresentante della DC e conclusasi poi con la seduta straordinaria aperta del consiglio comunale è continuata anche ieri la mobilitazione popolare in difesa della democrazia e contro il terrorismo. In tutte le scuole superiori di Pontedera si sono tenute assemblee mentre nelle medie ed elementari gli insegnanti hanno utilizzato le ore di lezione per conversazioni con gli studenti.

Al centro della mobilitazione la grande assemblea aperta tenuta all'interno della Piaggio.

Nel corso dello sciopero generale di due ore proclamato ieri dalla federazione sindacale unitaria si sono svolte assemblee e manifestazioni in tutte le aziende della zona **Val di Serchio e Garfagnana** (tra le altre la **LMI** di Barga, lo scatolificio Corsoni di Castelvecchio Pascoli, la Piaggio di Borgo a Mozzano). Alle iniziative hanno partecipato sindaci e consiglieri comunali, rappresentanti dei partiti democratici, dei consigli di fraione di zona, della scuola e i lavoratori degli uffici pubblici. I consigli comunali di **Bagni di Lucca, Gallicano, Barga** e **Borgo a Mozzano** si sono riuniti in seduta straordinaria. Una manifestazione si è svolta nel pomeriggio a **Castelnuovo Garfagnana**.

In tutti i comuni della provincia di **Siena** si sono svolte manifestazioni contro l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro. Quasi ovunque si sono svolti consigli comunali aperti alle forze sindacali e all'intera cittadinanza durante i quali sono stati approvati ordini del giorno che condannano il gesto terroristico. Corone di fiori sono state deposte a nome della cittadinanza e dei singoli comitati antifascisti ai monumenti ai caduti e alle vittime della resistenza. Nei centri maggiori una folla numerosa e silenziosa ha fatto seguito ai cortei unitari organizzati dagli enti locali, dai partiti e dai sindacati.

La democrazia cristiana ha fatto celebrare numerose messe in suffragio di Aldo Moro.

Ieri sull'**Amiata** si è svolto uno sciopero di due ore per il fine turno di tutti i lavori che si è concluso con una assemblea sindacale nel pomeriggio.

I consigli comunali si sono riuniti in seduta straordinaria, ieri, nel salone consiliare del comune di **Prato**. La manifestazione è stata decisa poche ore dopo la tragica notizia dell'avvenuto assassinio dell'onorevole Moro. Lo spontaneo sentimento di sdegno verificatosi ieri nei vari comuni del circondario ha trovato un suo punto di riferimento in questa riunione dei consigli comunali.

E sono stati gli stessi gonfaloni comunali che si sono posti alla testa dei cortei.

In precedenza si era svolta una manifestazione di studenti. Era stato infatti convocato uno sciopero, in modo unitario, dalle organizzazioni degli studenti e dai movimenti giovanili.

Cordoglio, esecrazione sono state espresse in tutta la provincia di **Grosseto** per l'efferato assassinio dell'onorevole Aldo Moro. Dopo i primi momenti di commozione i lavoratori, i cittadini e i democratici della Maremma, hanno dato luogo a testimonianze concrete di sdegno e di impegno nella difesa della democrazia.

Dopo le manifestazioni tenutesi a **Follonica, Manciano, Roccastrada, Grosseto** e altre località, ieri mattina in occasione dello sciopero di due ore migliaia di lavoratori hanno partecipato nelle fabbriche alle assemblee aperte ai sindacati, alle forze politiche agli amministratori comunali e provinciali. Oltre 1000 studenti, degli istituti superiori della città, per iniziativa dei movimenti giovanili, democratici si sono astenuti dalle lezioni: dandosi appuntamento alla sala Eden per ribadire l'impegno in difesa dello stato democratico. In tutti i comuni si sono tenute riunioni dei consigli straordinari. Nella sala del Comune di Grosseto si sono riunite congiuntamente la seduta straordinaria il consiglio comunale e provinciale.

A **Pistoia** numerose manifestazioni; hanno fatto seguito ieri alla forte mobilitazione sviluppatasi martedì pomeriggio subito dopo aver appreso la notizia del ritrovamento del corpo dell'onorevole Moro. Nel corso della mattinata sospendendo in coincidenza con le ore dello sciopero, si sono svolte quattro grandi assemblee. Alla Breda costruzioni ferroviarie operai e impiegati si sono riuniti, nella grande sala mensa. Al dopolavoro Ferroviari i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato di altre categorie produttive hanno dato vita ad una manifestazione. In Palazzo comunale invece si sono riversati i lavoratori del pubblico impiego del credito e di altre categorie di servizi. Ha parlato il segretario della camera del lavoro Silvano Cotti.

Infine al Teatro Manzoni si è tenuta una affollata assemblea generale degli studenti pistoiesi indetta unitariamente dalle organizzazioni giovanili dei partiti. Al termine è stato approvato un documento unitario in cui si condanna il disegno eversivo delle brigate rosse e si ribadisce «il impegno degli studenti pistoiesi per la difesa delle istituzioni democratiche al fianco delle masse lavoratrici».

Nel pomeriggio vi è stata poi una seduta congiunta del consiglio comunale e il consiglio provinciale aperta alla cittadinanza, alle organizzazioni sindacali e sociali e ai consiglieri circoscrizionali.

Attentato incendiario alla Coop Moda di via Nazionale

Attentato incendiario alla Coop-Moda di via Nazionale. E' accaduto ieri sera poco prima delle 20 quando il personale si accingeva a lasciare i locali per la chiusura. Da una cesta che conteneva degli accappatoi si è sviluppato improvvisamente un incendio. Le fiamme sono state prontamente domate dal personale; sono andati distrutti 7 o 8 accappatoi da bambino. Immediatamente è stata avvertita la centrale operativa della questura. Sul posto si sono portati alcuni agenti e sottufficiali della DIGOS per il sopralluogo.

I dipendenti della Coop hanno subito ispezionato il locale e in un'altra cesta, che conteneva delle gonne, è stato rinvenuto un ordigno, una pallina di ping pong con acido solforico che a contatto con una soluzione di potassio si incendia. Gli stessi ordigni usati negli attentati contro l'UPIM e la Coop di Siena, rivendicati poi dal gruppo eversivo «Nucleo armato comunista». L'attentato di via Nazionale rientra nella lunga serie di provocazioni compiute nella nostra città dai gruppi terroristici.